

QUALE SARÀ LA NOSTRA CASA, DOMANI?

L'abitazione è un tema (tema-base) dell'architettura civile, aggiungiamo che essa involge una rappresentazione o meglio una interpretazione della nostra civiltà.

Daremo via via, su questo tema, testimonianze d'idee di architetti moderni. Quelle qui esposte sono di Joseph Frank, architetto viennese di grande autorità, noto ai lettori di « Domus » anche attraverso la pubblicazione di una sua interessante costruzione (fascicoli di luglio e agosto 1931).

Acuto è il punto di partenza delle sue idee, la mansarda, e il paragone della planimetria della casa con quella di una città: pieno di vita, di colore, di presenza dell'uomo, dell'individuo, è il suo concetto della casa.

Egli fa parte del movimento ideale che vuole un ritorno alla considerazione delle facoltà interiori dell'uomo, al « raggiungimento » (quindi al perfezionamento) dell'individuo, contro l'organizzazione livellatrice e « l'eguale per tutti » che riduce l'uomo schiavo della forma, mentre è la forma che deve servire l'uomo.

IL tipo di casa privata moderna è nato dagli studi dei pittori nelle mansarde. Queste soffitte sospette e dichiarate inabitabili e poco igieniche dalle autorità e dagli architetti, strappate astutamente in barba ai regolamenti dalla speculazione edile, questi locali pieni di accidentalità, posseggono quella vita che invano si cerca negli appartamenti sottostanti studiati con sistema e metodo. Nelle mansarde, nei sottotetti, nelle soffitte vi sono ambienti ampi, grandi finestre, molti angoli, pareti curve, gradini, differenze di livello, colonne e travi; vi è la varietà che cerchiamo nella casa nuova per sfuggire alla monotonia desolata della camera rettangolare.

La lotta per l'abitazione moderna vuol liberare gli abitanti dai loro pregiudizi da buoni borghesi, vuol dar loro la possibilità di vivere alla *bohème*. La casa a dozzina, in stile vecchio o nuovo, appartiene a tempi passati.

Una abitazione bene organizzata dev'essere progettata come una città, con strade e vie che conducono obbligatamente a piazze fuori del traffico, dove si possa riposare. Questo concetto della pianta, tanto della casa come della città, era una volta comune, specialmente presso gli Inglesi, ai quali dobbiamo la forma moderna della casa: ma oggi gran parte di quella concezione s'è perduta.

Il giusto tracciamento della *via*, attraverso l'abitazione, la creazione della *spina dorsale* della casa, richiede un intelletto sensibile. È intanto importante che questa *via* venga indicata senza mezzi chiassosi o avvisi decorativi; il visitatore, l'abitatore non deve accorgersi di essere guidato. Una casa congegnata bene deve somigliare a certe belle città antiche, dove anche un forestiero sa subito orientarsi e trova municipio e piazza senza domandare.

Come esempio, nel campo delle ville, mi voglio rifare ad un elemento assai importante nella composizione di una casa: la scala. Il percorso conduttore della abitazione deve essere condotto di modo che sino alla scala e su di essa non si abbia mai la sensazione di andare avanti e indietro, di tornare cioè in qualche modo sui propri passi; bisogna sempre sentire di procedere. Se la dimora ha oltre il terreno due piani, si consideri la scala rispetto alla loro importanza. Se, mettiamo, il secondo piano è d'importanza secondaria (ambienti minori, abitazioni di servizio,

etc.) i bracci della scala non dovrebbero sovrastarsi: ciò darebbe un'impressione di casa d'affitto e non si saprebbe quando si è arrivati al primo piano più importante. Se invece il secondo piano è caratterizzato da una terrazza, in stretta consuetudine d'uso con la sala di soggiorno a pianterreno, si cercherà di condurre la scala possibilmente nascosta attraverso il primo piano che ha le camere da letto.

Ogni giro della scala serve alla continuità del suo svolgersi, non all'economia di spazio. Una camera di molti metri quadrati non è per questo solo fatto più abitabile: la strada più corta non è sempre la più gradevole, e la scala diretta non è sempre la migliore, anzi non lo è mai. La statistica della superficie abitata di una casa, limitata a tener conto dei soli ambienti e che vorrebbe che la scala e i passaggi occupassero il minor spazio possibile, uccide l'architettura, perchè nella casa ben fatta non c'è un posto, sia esso scala o passaggio, che non è superficie abitata.

Nella casa che *Domus* ha pubblicata nei fascicoli di luglio e agosto 1931, la scala rappresenta il centro. È condotta di maniera che tutte le camere di società stanno su livelli lievemente diversi tra pianterreno e primo piano. Essa è concepita così: nella hall si entra diretti verso la scala; questa, (che girando ritorna poi su se stessa), stende i primi scalini verso la persona che entra. Incamminandovisi si vede, da un primo ripiano, attraverso una larga apertura, l'ambiente più importante della casa, quello di soggiorno. Da questo ripiano la scala procede in linea retta verso due ambienti più appartati, ma comunicanti con la sala di soggiorno, la libreria e il salotto. Per suggerire che qui è finito il piano d'abitazione, la scala ora si rivolge in direzione opposta, conducendo al piano di sopra con le camere da letto, e così s'è raggiunta una chiave della casa.

LA camera rettangolare è la meno abitabile. Serve bene come magazzino di mobili, e poco più. Io credo, che un poligono qualunque, ad angoli retti od ottusi serve meglio come pianta d'una stanza che non il rettangolo regolare.

Negli studi d'artista, nelle soffitte, ha lavorato il caso, quasi sempre gradevole e impersonale. Le sempre invocate necessità pratiche non dovrebbero mai dar luogo alla modificazione formale di un progetto concepito con libertà, perchè il semplice osservatore non s'intende del rapporto

STRADE E PIAZZE NELLA CASA

delle necessità con la forma, ed è invece arte dell'architetto quella di creare un armonioso equilibrio tra forma e necessità.

La camera rettangolare induce sempre di nuovo a giocare all'architettura coi mobili: a mezzo di costruzioni, colori vistosi, forme cubiche, si vorrebbe come scompartire in elementi quest'ambiente rettangolare senza carattere, per dargli un che di caratteristico. Ora il compito dell'architetto sta nel « creare ambienti » e non nel disporre mobili e nel dipingere pareti; questioni di buon gusto queste, che ognuno può avere. È un fatto conosciuto, che in locali architettonicamente buoni, poco importa la specie dei mobili disposti, a patto che non siano tanto grandi d'aver parte nell'architettura. La personalità del proprietario vi si può esprimere liberamente. L'ambiente suggerirà i passaggi e i posti di riposo, cioè le piazze e le vie. La camera rettangolare è assai responsabile di certe mostruosità dell'arte decorativa che viene chiamata in aiuto per correggere, in qualche modo relativamente poco costoso, la vuotezza di questi vani parallelepipedi.

Il centro, la piazza, della casa è il posto a sedere. Ogni sala o ambiente di soggiorno ha bisogno d'un centro intorno al quale il resto viene disposto e che dà all'ambiente il suo carattere. Una cosa facile da fare in altri tempi, quando c'era il camino, o — sebbene molto meno caratteristica — la stufa. Oggi, che per lo più questo centro naturale manca, bisogna crearne uno con l'architettura. I molti mezzi disponibili sono finestre, nicchie, pilastri ecc. È anche la mancanza di questo centro formale che rende così inabitabile la camera rettangolare.

La via che congiunge i singoli posti di riposo nelle camere di soggiorno, dev'essere così variata, che la sua lunghezza non venga percepita. Illuminazione, scalini ed altri mezzi sono d'importante aiuto.

Ancora di grande importanza, e cosa spesso trascurata, è il modo d'aprire la porta in una stanza. A proposito si osservi quante volte le porte sono mal messe. In porte situate presso gli angoli della camera il battente gira verso la parete e la persona che entra appare di colpo, creando disagio. Se invece, la porta gira verso la camera, chi entra si crea un interstizio naturale tra porta e parete, e la camera rimane indisturbata. È pure sempre im-

portante e da risolvere secondo i casi se la porta si debba aprire verso la stanza o verso la persona che entra.

Tutte queste sono considerazioni non nuove, anzi molto vecchie, ma occorre ricordarle di tempo in tempo. Io le credo cose fondamentali, e troppo poco considerate nelle scuole di architettura. Quasi sempre si dà negli studi maggiore importanza alla facciata, alla costruzione e all'economia, e si considera rare volte che una scuola non è fatta soltanto per insegnare a produrre opere immediatamente adoperabili, ma principalmente per dare agli allievi una base sulla quale essi possono continuare indipendentemente; troppo spesso essi vengono riempiti dei pregiudizi dei maestri sulla vita e sulla forma e troppo vengono serviti loro tutti i problemi bell'e risolti, problemi che come la costruzione e come l'economia, per mancanza d'esperienza personale, si sottraggono così al loro giudizio. Con ciò non vorrei negare la grande importanza dell'insegnamento della costruzione, ma anche qui si tratta quasi sempre di comunicare agli allievi lo spirito e non solo i particolari tecnici di una costruzione. Per conto mio, troverei più importante di cominciare con abitazioni ideali, d'ogni sorta, cioè con esperimenti nel disporre gli ambienti, senza riguardo a troppi vincoli economici o di eseguibilità, ma in modo che gli ambienti ricevano la migliore posizione e le giuste misure e proporzioni tra di loro. Alla tecnica poi trovar modo di realizzare convenientemente ciò. Quello studio ci dà una base eternamente valida, che l'ideatore pratico e indipendente varia poi secondo le necessità.

Tutti gli oggetti da noi usati, e anche la casa, sono frutto di compromessi fra scopo, materiale, forma. Ma le cose da considerare per avvicinare l'ideale della buona casa in fondo non variano, basta ogni volta considerarle di nuovo: come si entra nel giardino? come è l'accesso alla porta della casa? come si apre la porta della casa? qual forma ha un vestibolo? come, dal vestibolo passando davanti alla guardaroba, si arriva nella sala di soggiorno? come è in rapporto con porte e finestre il posto a sedere? Tutte e solo questioni di questo genere che vogliono essere risolte; ed è di questi elementi che si compone una abitazione.

Ecco l'architettura moderna della casa.

(Traduzione di C. H.).

JOSEPH FRANK.